



UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CATANIA

Dipartimento  
di Scienze  
Umanistiche

Ledizioni

FRANCESCA AIELLO

## **La biblioteca dei Benedettini di san Nicolò l'Arena a Catania: dalle carte d'archivio alla collezione libraria**



Francesca Aiello

La biblioteca dei Benedettini  
di san Nicolò l'Arena a Catania:  
dalle carte d'archivio  
alla collezione libraria

LEDIZIONI

© 2019 Ledizioni LediPublishing  
Via Alamanni, 11 - 20141 Milano - Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

Francesca Aiello, *La biblioteca dei Benedettini di san Nicolò l'Arena a Catania: dalle carte d'archivio alla collezione libraria*

Prima edizione: novembre 2019  
ISBN cartaceo: 978-88-5526-119-7  
ISBN ePub: 978-88-5526-120-3

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

## *Indice*

Presentazione	9
1. Ricostruire una biblioteca	13
1.1 La formazione di una collezione	13
1.2 Le liste degli acquisti	14
1.3 I manufatti	15
2. Breve storia del monastero benedettino di san Nicolò l’Arena e della sua raccolta libraria	17
2.1 Il monastero	17
2.2 La prima raccolta	19
2.3 La ricostruzione settecentesca	23
2.4 La trasformazione in biblioteca pubblica	31
3. Le carte raccontano	39
3.1. Per la stratigrafia delle collezioni	39
3.2 Dai registri del Cinquecento	43
3.3 Dai registri del Seicento	48
3.4 Dai registri del Settecento	56
3.5 Dai registri dell’Ottocento	89
Bibliografia	99
Indice dei nomi di persona e dei luoghi	107



*Ai miei cari per il sostegno e la pazienza  
A chi ha sempre fiducia in me e mi supporta  
A Gaetano Zito*





# *Presentazione*

*di Simona Inserra*

Nel discuterne con l'autrice, avevo più volte espresso il desiderio che questo libro, risultato di una parte consistente delle ricerche archivistiche e bibliografiche da lei condotte sotto la mia supervisione per la tesi di dottorato, fosse presentato da Gaetano Zito, appassionato studioso dei Benedettini di san Nicolò l'Arena, profondo conoscitore dei loro archivi e delle loro raccolte librerie, delle dinamiche e dei personaggi che animarono il monastero dal XVI secolo sino a ben oltre la data di consegna del grande complesso monastico e delle sue collezioni al Demanio, in ottemperanza al dettato delle leggi di eversione del patrimonio ecclesiastico<sup>1</sup>.

Gaetano, però, è andato via da pochi giorni, lasciando al contempo un vuoto e una pienezza che difficilmente saprei spiegare a parole; nel dedicargli questa pubblicazione e le approfondite ricerche che la sottendono, le cui linee generali erano state più volte discusse insieme a lui, mi assumo la responsabilità di introdurre i lettori al lavoro di Francesca Aiello e di spiegare motivi e metodi di una ricerca che, sino a oggi non era mai stata condotta in maniera sistematica.

Negli ultimi decenni, infatti, sono stati pubblicati dati e informazioni parziali, tirati fuori occasionalmente, in differenti contesti, anche da chi scrive, per singoli studi relativi a tematiche specifiche; è apparso necessario però, adesso, giunti alla fine di un percorso di ricerca faticoso e molto interessante, rendere nota l'enorme quantità di dati materiali raccolti, relativi alla prima formazione e all'arricchimento negli anni della biblioteca del monastero di san Nicolò l'Arena di Catania.

---

<sup>1</sup> Si tratta, com'è noto, delle due leggi post-unitarie, il Regio Decreto n. 3036 del 7 luglio 1866, di soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose, in esecuzione della Legge del 28 giugno 1866, n. 2978, e della Legge n. 3848 del 15 agosto 1867, per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Per approfondimenti relativi a quello che le due leggi comportarono nell'organizzazione bibliotecaria italiana, cfr. Paolo Traniello (2014), *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino.

I registri contabili sono stati studiati dettagliatamente e tutti i dati relativi alla biblioteca, presenti soprattutto all'interno di due capitoli di spesa, *Libreria e cartolaria* e *Straordinario* (che cambieranno nome, come si leggerà, nel XIX secolo) sono stati analizzati e trascritti, cercando di verificare la correttezza delle informazioni inserite dai monaci archivisti nel corso dei secoli.

Per quanto concerne specificatamente le risorse bibliografiche, si è proceduto, ogni volta che i dati registrati l'hanno consentito, all'identificazione dell'edizione di ciascuno degli esemplari descritti sommariamente nelle carte contabili; essi, tra l'altro, sono stati, in molti casi, individuati all'interno dell'attuale collezione benedettina conservata presso le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania, biblioteca individuata quale istituto collettore dei fondi librari delle corporazioni soppresse.<sup>2</sup>

Questi dati, tirati fuori dai registri e qui organizzati suddividendoli per secolo, sono importanti perché, tra l'altro, consentono di rendere noti percorsi di uomini e merci dal nord al sud d'Italia, in un arco temporale che attraversa tutta la nostra età moderna; la documentazione ricavata dalle fonti archivistiche, inoltre, solleva questioni che potranno essere oggetto di ulteriori ricerche e di studi approfonditi che, ci si augura, si concretizzeranno a breve attraverso la pubblicazioni di altri lavori.

Lo spaccato che emerge dalla lettura dei libri contabili rivela consuetudini di acquisto, scambi, commissioni, donazioni, utilizzo di risorse economiche provenienti da eredità ricevute per l'arricchimento della biblioteca monastica e per il suo mantenimento; emergono dall'ombra figure di librai, legatori, restauratori, tipografi che hanno lavorato per decenni, a Catania e non solo, su commissione dei monaci benedettini.

Alcune di queste figure sono già in parte note agli studiosi, altre hanno bisogno di essere approfondite meglio attraverso altre ricerche archivistiche e l'uso consapevole di fonti bibliografiche integrative.

Quello che finalmente emerge, grazie alla lunga, sapiente e paziente ricerca di Aiello, è, da un lato l'eccezionale ricchezza delle *carte benedettine*, che raccontano la complessa vita di un monastero, dalla sua fondazione sino al XIX secolo, in un territorio periferico dell'Europa; dall'altro una ricca messe di informazioni, ancora oggi sostanzialmen-

---

2 La collezione benedettina rappresenta la più cospicua delle collezioni librerie oggi conservate presso le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", dapprima Biblioteca Comunale di Catania, che venne individuata, negli anni '80 del XIX secolo, quale istituto collettore della maggior parte delle collezioni librerie degli Ordini e delle Congregazioni soppresse a Catania in seguito alle leggi eversive. Mi sia consentito rinviare a Simona Inserra (2012), *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno.

te sconosciuta, relativa anche a modalità di gestione della conservazione e della circolazione libraria.

La documentazione archivistica giunta sino a noi relativa agli acquisti per la biblioteca non è del tutto completa e ci sono alcune lacune dovute a perdite puramente materiali; tuttavia l'importanza di questa fonte documentaria è enorme e le lacune potranno essere colmate dai dati provenienti da altre ricerche che intersecano questa che adesso si presenta, consentendo di riempire i vuoti e di rendere meglio leggibili alcune questioni che altrimenti rimarrebbero d'incerta comprensione.

Come si scriveva in apertura, la possibilità di intraprendere un'indagine sistematica è stata strettamente connessa al progetto di dottorato di Aiello, ma l'indagine stessa, avviata inizialmente per comprendere modalità e tempi di acquisizione del nucleo di incunaboli della biblioteca benedettina, è andata ben oltre la programmazione iniziale; si presentano quindi, in questa sede, risultati molto più consistenti di quelli consegnati alle pagine della tesi di dottorato, relativi a tutto il patrimonio librario monastico e alla sua formazione, dal XVI al XIX secolo.

Un obiettivo del genere, portato a termine in tre anni di lavoro, sarebbe stato impensabile senza l'ostinazione e la passione per la ricerca che Francesca ha dimostrato di possedere.

*Ad maiora, dunque!*

Catania, 23 ottobre 2019



# 1. Ricostruire una biblioteca

## 1.1 La formazione di una collezione

Tentare di comprendere modalità e tempi della formazione di una collezione libraria e inserire un processo che si è svolto nel corso di alcuni secoli, non sempre chiaramente, all'interno della storia di una biblioteca, è un'operazione molto complessa e talvolta dai risultati incerti.

In questa sede si è cercato di ricostruire il contesto documentario e culturale nel quale è nata e si è arricchita la collezione libraria della biblioteca del monastero benedettino di san Nicolò l'Arena di Catania, anche al fine di comprendere in quale modo i prodotti editoriali erano recepiti, utilizzati e rimessi in circolazione dagli studiosi che ne facevano uso.

È necessario tenere conto del fatto che il libro è sia un manufatto alla cui realizzazione *hanno contribuito diversi talenti*, sia un prodotto commerciale *destinato alla circolazione*<sup>1</sup>; è una fonte primaria di informazioni per la ricostruzione di mappe geografiche e cronologiche di relazione e di circolazione di intellettuali e oggetti.

Per ricostruire la storia della formazione della collezione benedettina, ho operato in due modi: da un lato ho avviato una intensa ricerca archivistica, con un vero e proprio scavo all'interno del patrimonio di documenti benedettini oggi conservati all'Archivio di Stato di Catania; dall'altro lato ho analizzato molti dei manufatti della collezione catanese e ho proceduto al rilevamento di dati materiali e tracce d'uso<sup>2</sup>.

Il lavoro che offro ai lettori potrà naturalmente essere oggetto di ulteriori approfondimenti e, quindi, al momento, auspico che esso sia semplicemente considerato la base di partenza per conoscere le linee principali della formazione della biblioteca benedettina.

---

1 Rossi M. (2001), *Provenienze, cataloghi, esemplari: studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana, Vecchiarelli, p. 13.

2 Cfr., per la metodologia adottata, Ruffini G. (2002), "Di mano in mano: per una fenomenologia delle tracce di possesso", *Bibliotheca*, 1.

## *1.2 Le liste degli acquisti*

È evidente che questa ricerca non ha la pretesa di esaurire tutte le questioni relative alla formazione della biblioteca benedettina, invero assai complesse e solo in parte ricostruibili con certezza; molto però potrà essere compreso adottando un metodo di ricerca che consenta, individuate chiaramente le fonti del proprio lavoro, di utilizzarle criticamente lasciando, in ogni caso, che siano le carte a parlare.

Le carte d'archivio parlano una loro lingua e recano mani e scritte differenti in base ai redattori dei documenti e delle liste giunte sino a noi; lo studio, quindi, degli elenchi dei libri acquistati e delle voci di spesa relative alla biblioteca, necessita in ogni caso, anche quando apparentemente sembri sufficientemente completo, di essere ulteriormente vagliato, indagato, confrontato con altre e molteplici fonti.

Come si potrà leggere nel capitolo dedicato all'analisi dei registri contabili, spesso i monaci redattori della documentazione archivistica si limitavano a indicare titoli parziali delle opere, oppure nomi di autori, talvolta storpiati quando stranieri, sulla base del proprio livello culturale o a causa del tempo che potevano dedicare a questa operazione.

A ogni modo si tratta di testimonianze preziose che mi hanno guidato nella ricostruzione, nel corso di alcuni secoli, di una parte degli acquisti di libri e di materie prime per gli usi interni della biblioteca, o, ancora, di commissioni per la stampa di opuscoli.

I titoli dei libri presenti negli elenchi dei materiali acquistati riflettono, nel corso del tempo, il cambiamento del clima religioso, dei gusti, delle disponibilità economiche; si tratta, naturalmente, di elementi che bisogna tenere in considerazione perché hanno tutti un'incidenza non indifferente nella formazione della collezione; in certi casi, come si vedrà, in particolare nel corso del Settecento, emerge la nascita di un rinnovato interesse per il materiale manoscritto o antico a stampa, in stretto collegamento con l'interesse per i reperti archeologici, le iscrizioni, i vasi, che erano acquistati per arricchire il vicino museo.

Gli elementi raccolti, se pure sono indubbiamente numerosi e costituiscono una fonte preziosa per lo studio della stratigrafia della collezione libraria, devono necessariamente essere confrontati e arricchiti con ulteriori dati.

Quello che, ad ogni modo, sembra essere ormai acquisito, è una sorta di fotografia del posseduto librario così com'è pervenuto, mese per mese, anno per anno, all'interno della biblioteca; non tutto il materiale, naturalmente, è presente oggi in biblioteca e per i motivi più vari: dagli scambi ai doni, dai furti alle cessioni, dalle mutilazioni ai danni causati da eventi catastrofici come anche da infestazioni e infezioni a causa di una scarsa cura del patrimonio librario in certi periodi della storia della biblioteca.

Possiamo dare per certo che le informazioni presenti nei registri contabili sono attendibili, a causa proprio della natura stessa, probatoria, della documentazione archivistica; specialmente se messi in confronto con dati provenienti da altre liste (il pensiero va, per esempio e naturalmente, alle liste redatte in occasione dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice del 1596<sup>3</sup>) è evidente che nelle registrazioni contabili i monaci archivisti non avevano, in linea di massima, motivo di dichiarare il falso o di omettere dati, pertanto non dovrebbero (il condizionale è, in ogni caso, d'obbligo) esserci reticenze o omissioni, tutt'al più storpiature di titoli e nomi ma, probabilmente, come si è già scritto, a causa di scarsa dimestichezza con la scrittura e con le lingue straniere.

Nella documentazione analizzata e trascritta nell'ultimo capitolo di questo lavoro sono presenti non solo elenchi di libri con autori e titoli, ma anche nomi di venditori, di librai, di tipografi, rotte compiute dalle merci per arrivare da varie parti della penisola italiana sino alla Sicilia, indicazioni di costi, anche nelle diverse monetazioni, informazioni relative a specifiche tipologie di materiali acquistati e poi utilizzati per le necessità quotidiane di un monastero che produceva carte e libri e si relazionava con il mondo che lo circondava.

### *1.3 I manufatti*

Una volta redatto l'elenco degli acquisti effettuati dai monaci per la biblioteca e individuati quindi tutti i libri acquistati nel corso dei secoli presenti nelle registrazioni archivistiche, si è considerato utile avviare una ricerca a campione all'interno dei cataloghi della biblioteca.

La ricerca non è stata semplice, soprattutto a causa delle informazioni registrate nelle carte dai monaci archivisti in modo spesso incompleto; come già scritto, non è stato possibile, in nessun caso, rilevare la presenza di indicazioni bibliografiche complete di autore, titolo, dati di edizione, perché gli acquisti di libri erano registrati solitamente con indicazioni di autore e titolo oppure, in rari casi, di autore o titolo con l'aggiunta della data.

Il riscontro in biblioteca, a ragione della presenza di dati incompleti, è stato quindi portato avanti a campione, laddove si è avuta sufficiente sicurezza di aver individuato la corretta edizione.

La ricerca nei cataloghi, quando ha avuto riscontri positivi, è stata seguita dall'analisi dei manufatti, attraverso i quali si è cercato di verificare tempi e modi del loro arrivo in biblioteca. Gli esemplari sono

---

3 Cfr. *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice* (2006), a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

stati consultati, pagina per pagina, dando un'attenzione maggiore ai luoghi del paratesto, al fine di tirarne fuori tutti quei dati materiali indispensabili per collocare geograficamente e temporalmente l'acquisto di un libro, il suo possessore, e, in generale, tutti quegli elementi che oggi individuiamo quali *provenienze*<sup>4</sup>.

---

4 Per le edizioni del XV secolo conservate presso le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", il lavoro era stato già portato a termine in occasione del progetto di catalogazione degli incunaboli; cfr. S. Inserra, *Storia del fondo: gli esemplari e i segni di provenienza* in F. Aiello, C. Di Mauro, M. Formica, S. Inserra, I. Marullo, M. Palma, R. Saraniti (2018), *Incunaboli a Catania I: Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Roma, Viella, pp. 15-66.